DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm. di colonna. Commerciali Cinema L. 100 Enti spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872 63 064 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numero a sei pagine - Leggete un sensazionale servizio sull'impiego pacifico dell'energia atomica in U. R. S. S.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 266 | GIOVEDI' 10 NOVEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

DICHIARAZIONI DI GIUSEPPE DI VITTORIO ALL'UNITA'

La crisi e le recenti lotte sociali confermano l'urgenza del piano della CGIL

E' possibile trovare i mezzi per l'attuazione delle proposte confederali - "Il piano finanzia il piano" - Si prepara una Conferenza economica nazionale

Sono, questi, giorni di grande attività per le organizzazioni sindacali e la Confederazione Generale del Lavoro, impegnate a dirigere le lotte e le agitazioni che si sviluppano da un capo all'altro dell'Italia e non è facile avvicinare il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL. Tuttavia siamo riusciti ad avere con lui uno scambio d'idee sulla situazione e, naturalmente, la prima domanda che gli abbiamo posto è stata: «Che ne pensi della crisi ministeriale?»

— Trascuro di proposito — ci ha risposto Di Vittorio — le vicende particolari, le manovrette, gli scandali che hanno empito di sè le cronache dei giornali, con il pericolo di frastornare il gran pubblico dai problemi di fondo della vita nazionale. Come giudizio complessivo devo dire che la crisi ha avuto un significato esemplare: essa conferma pienamente la giustezza dell'impostazione che noi abbiamo dato al Congresso di Genova, quando richiamammo l'attenzione di tutta la Nazione sul fatto che la situazione economica è estremamente pesante, con una precisa tendenza all'aggravamento e senza nessuna prospettiva, sia pure leggera, di miglioramento.

Cambiare strada

Mi sembra chiaro infatti che le insofferenze e le scissioni verificatesi all'interno dei partiti governativi hanno la loro origine in questa situazione. Esse sono la migliore dimostrazione della vanità del tentativo del governo di ignorare le questioni poste dal Congresso della CGIL e formulate nel piano costruttivo presentato al Paese, e rivelano come la pretesa stabilità dello schieramento del 18 aprile sia illusoria.

D'altra parte il recente eccidio di Melissa il movimento dei contadini affamati che si delinea in Sicilia e in altre regioni del Mezzogiorno, le restrizioni sempre maggiori nella fornitura di energia elettrica — per cui la produzione industriale già ridotta di oltre il 13% negli ultimi mesi subirà una ulteriore caduta —, la nuova ondata di licenziamenti scatenata da numerose aziende, confermano che bisogna cambiare strada.

Io sono profondamente convinto, e con me lo sono larghi strati del popolo, senza distinzione di partito e di ceto sociale, che soltanto l'applicazione del piano della CGIL può creare una situazione nuova, tale da soddisfare i più assillanti bisogni vitali di milioni di italiani che soffrono, tale da dare fiducia alla Nazione e da determinare una condizione per cui tutte le forze produttive del Paese e tutte le forze democratiche possano collaborare per la rinascita economica e civile dell'Italia.

— Pensi che i dirigenti della politica governativa siano disposti ad accogliere queste esigenze?

— Se guardiamo al modo come De Gasperi ha risolto la crisi ministeriale, la mia risposta non può essere che negativa. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio alla radio, dalle quali risulta che il ministro Pella ha assunto funzioni che sono state definite di «dittatore economico», appaiono estremamente indicative. Esse, significano che il nucleo dirigente del governo intende persistere in quella specie di politica liberistica in regime di monopolio (politica oggi sostanzialmente deflazionistica) che ci ha portato all'attuale situazione di stagnazione produttiva e di aumento della disoccupazione. Ma anche un altro fatto, particolare se vuoi, ma molto indicativo, mi ha colpito: De Gasperi non ha avuto il minimo scrupolo a lasciare senza titolare il ministero chiave dell'Industria e commercio (l'*interim* è stato affidato al ministro del Commercio estero, Bertone, già oberato di lavoro e in non troppo buone condizioni di salute) al quale spetta il compito di dirigere la politica degli investimenti.

La vittoria dei braccianti

Tuttavia, anche se De Gasperi e Pella chiudono gli occhi di fronte ai problemi che sono all'ordine del giorno della nazione, vorranno i loro attuali sostenitori respingere l'alternativa politica ed economica che il piano della CGIL offre alla Nazione? La vittoria dei braccianti di Crotone ha rivelato uno slancio e una capacità di lotta da parte delle masse popolari che certo gli agrari e il governo non si aspettavano. E, del resto, l'atteggiamento della stampa, in un primo tempo apertamente provocatorio e, successivamente, cauto e prudente, nonostante le indicazioni in contrario di Scelba, dimostra che questo è già diventato un argomento di seria meditazione.

— Hai accennato alla politica degli investimenti. Che cosa pensi delle obiezioni che sono state fatte sulla possibilità di realizzare in concreto il piano confederale?

— In verità tutti coloro che hanno espresso un'opinione seria sul piano si sono trovati pienamente d'accordo sui suoi postulati. La sola obiezione, apparentemente seria, che è stata sollevata riguarda i mezzi di finanziamento che secondo alcuni di-

Il compagno Di Vittorio

fetterebbero. A parte il fatto che la CGIL ha già indicato alcune fonti precise dove attingere capitale (le quali non hanno nulla di «straordinario», ma richiedono soltanto un moderato sacrificio ai detentori dei più iniqui privilegi), tengo a sottolineare che si tratta essenzialmente di dirigere gli investimenti in senso produttivo, in modo cioè da procurare nuovi redditi.

— Se ho ben capito il tuo concetto sarebbe: «il piano finanzia il piano?».

— Esatto. Naturalmente - come ha già osservato Pesenti - occorre dare il via ad una fase produttiva ascensionale e per far questo possono essere sufficienti anche delle somme di entità non eccessiva, somme che — ripeto — i gruppi privilegiati sono assolutamente in grado di mettere a disposizione della nazione. Nel corso di mezzo secolo si è trovato il modo di finanziare due guerre mondiali, due guerre coloniali e una spedizione contro il popolo spagnolo. Da queste guerre il popolo italiano ha ricavato soltanto miseria e tragedia e adesso che si tratta di ricostruire il Paese, ci si vuol far credere che non è possibile trovare i fondi necessari. Mettiamoci al lavoro, spezziamo il monopolio dei baroni della terra e dell'energia elettrica e vedrete che lo sviluppo dell'attività produttiva anche in pochi settori fondamentali, accrescendo la domanda dei mezzi di produzione determinerà uno sviluppo di attività e di occupazione nei rami collaterali e quindi un aumento generale del potere di acquisto.

— E adesso dicci che cosa ti riprometti di fare per popolarizzare il piano e condurre concretamente innanzi l'iniziativa.

— Posso assicurare i lettori de «l'Unità» che noi della CGIL non ce ne stiamo con le mani in mano. Innanzi tutto, ferve il lavoro per la preparazione di una grande conferenza economica nazionale.

— Puoi darci qualche particolare?

— Non farmi dire troppe cose prima del tempo opportuno. Per il momento ti basti sapere che le adesioni che andiamo raccogliendo provengono da tutti i ceti sociali e settori produttivi e vanno al di là delle nostre aspettative. Mi riprometto inoltre di invitare i parlamentari di ogni settore ad una riunione in cui li informeremo dei nostri propositi e li inviteremo ad una discussione in comune.

ALFREDO REICHLIN

La madre di Di Vittorio gravemente malata

Mentre ieri stava per concludersi l'intervista concessa dal Segretario Responsabile della CGIL a l'«Unità» sopraggiungeva la triste notizia che la madre di Di Vittorio si trovava in gravi condizioni di salute. Ieri sera lo stato di salute della signora Di Vittorio si era ulteriormente aggravato.

Giunga al nostro compagno l'augurio più affettuoso dell'«Unità» e di tutti i lavoratori.

"SARAGAT NON RAPPRESENTA PIU' IL PARTITO"

Passo dei deputati del PSLI contro la formula del 18 aprile

Tracotante risposta di De Gasperi - Una risoluzione della direzione del PSI - Sintomatico giudizio sulle elezioni a Castellammare

La giornata politica di ieri registra alcuni fatti gravi che hanno sensibilmente accresciuto il disagio e l'incertezza all'interno della coalizione del 18 aprile. Il Presidente e il comitato direttivo del gruppo parlamentare del P.S.L.I. (il più importante gruppo governativo, oltre naturalmente quello democristiano) si sono recati in delegazione al Viminale per presentare a De Gasperi l'ordine del giorno approvato a maggioranza assoluta la sera prima. Sulla base di questo l'on. Vigorelli e i suoi amici hanno significato al Presidente del Consiglio:

1) che la maggioranza dei deputati del P.S.L.I. respinge l'espediente degli *interim* considerandolo «una ipoteca intesa a riportare in gennaio il partito alla collaborazione governativa sulla base del puro e semplice impegno di mantenere la piattaforma del 18 aprile»;

2) che essi non considerano più Saragat come «leader» della socialdemocrazia;

3) che se si dovesse determinare in Parlamento la necessità di un voto politico il gruppo esaminerà il problema (è questa l'esatta espressione usata da Vigorelli) se ritirare o meno la fiducia al governo».

Il colloquio è durato oltre un'ora e al termine di esso la delegazione del gruppo socialdemocratico ha accettato di fare alcune dichiarazioni ai giornalisti dalle quali risulta che l'on. De Gasperi (il quale aveva giustificato la violazione delle norme costituzionali con questo solo argomento: i gruppi che costituiscono la maggioranza parlamentare approvano la soluzione interinale e si mantengono fedeli al patto del 18 aprile) ha dato una risposta tracotante e sarcastica ai deputati del P.S.L.I.

«De Gasperi — ha dichiarato infatti Vigorelli — ci ha detto che egli non ha inteso concedere nessuna ipoteca ai social democratici, né per quanto riguarda gli uomini, né per il partito, ma che è ricorso all'espediente dell'*interim* soltanto per evitare di aprire una crisi generale di gabinetto. De Gasperi ha detto anche che egli si riserva di riesaminare la situazione in piena libertà in relazione allo svolgimento degli avvenimenti interni del P.S.L.I.».

Le dichiarazioni di De Gasperi confermano il giudizio che noi avevamo dato subito dopo l'annuncio dell'assunzione da parte di Pella delle funzioni di dittatore economico. Esse, da un lato, indicano che Saragat e i suoi amici sono rimasti vittime del classico «scherzo da prete» e, dall'altro, che la soluzione interinale rappresenta già un mutamento sostanziale della situazione politica nel senso che è stato compiuto un ulteriore passo verso il governo monocolore.

Come reagiranno i satelliti a questa che, in un certo senso, è per essi una meritata lezione? Saragat ha avuto ieri un colloquio con De Gasperi, ma non si hanno notizie precise in proposito; Romita, invece, pubblicherà oggi un articolo nel suo settimanale in cui denuncia i cambiamenti intervenuti nel governo come una rottura del patto del 18 aprile, secondo cui ai «piselli» spettava la direzione della politica economica, e afferma che la situazione parlamentare non risponde più all'orientamento dell'opinione pubblica, per cui sarebbero necessarie nuove consultazioni generali.

Sulla situazione politica ha preso posizione ieri la direzione del Partito socialista in un documento approvato a conclusione dei suoi lavori. Dopo aver definito le recenti elezioni di Castellammare «un sintomo della rapresa democratica del paese», la direzione del PSI nota che la crisi ministeriale «ha messo in evidenza da un lato lo stato di decomposizione della socialdemocrazia e dall'altra il disprezzo delle forme costituzionali e parlamentari della maggioranza clerico-conservatrice».

L'atteggiamento sinistreggiante tenuto dai giovani turchi e da Romita ricorda, d'altro canto, quello di Saragat subito dopo la scissione nel '47 ed è «un indice del crescente disagio dei ceti medi e della crisi del fronte clerico-imperialista». «Tuttavia, prosegue la risoluzione del P.S.I., l'intento dei promotori del terzo partito rimane quello di spezzare l'unità della classe operaia, di mantenere in stato di crisi il partito socialista e di fiaccare le forze popolari».

E' sintomatico che — a proposito di Castellammare — un giudizio analogo a quello della direzione del P.S.I. sia dato da un giornale di destra, il «Giornale della Sera», il quale scrive fra l'altro:

«Il risultato delle elezioni di Castellammare coincide in modo strano colla fine della «crisetta» alla quale si è voluto dare una soluzio-

(Continua in 6.a pag., 4.a col.)

AL COMITATO POLITICO DELL'ONU

L'indipendenza della Libia approvata all'unanimità

Approvata anche l'indipendenza della Somalia fra 10 anni

LAKE SUCCESS, 9. — Il Comitato politico dell'ONU, iniziando oggi le votazioni sulla questione coloniale, ha deciso con 50 voti favorevoli, nessuno contrario e due astenuti (Svezia e Nuova Zelanda) di raccomandare all'Assemblea Generale che «la Libia — comprendente la Cirenaica, la Tripolitania ed il Fezzan — sia costituita in Stato indipendente e sovrano».

La proposta del sottocomitato dei ventuno precisava «unico stato indipendente e sovrano». La Gran Bretagna, di fronte all'opposizione manifestata dalla quasi totalità dei membri al suo emendamento inteso a rimandare la costituzione di uno Stato unico, ritirava la sua proposta in favore di un emendamento presentato stamane dall'India ed avente lo scopo di trovare «una via di mezzo» tra le opinioni contrastanti.

La votazione si è svolta appunto sull'emendamento proposto dall'India al testo originale del Sottocomitato dei ventuno.

Successivamente, con 54 voti e 2 astensioni, è stato approvato il paragrafo della risoluzione del sottocomitato che prevede che l'indipendenza dovrà essere concessa entro il 1 gennaio 1952.

Proseguendo le sue votazioni il Comitato ha poi approvato con 45 voti contro 6 e 6 astenuti il paragrafo della risoluzione del sottocomitato dei 21 in cui si prevede la designazione da parte dell'Assemblea dell'ONU di un Commissario per la Libia e di un Consiglio che lo affianchi nel suo compito, che consisterà nell'aiutare la popolazione libica nella elaborazione della propria costituzione e nella formazione di un governo indipendente.

La commissione politica ha quindi adottato con 47 voti contro 7 e 5 astensioni un paragrafo della risoluzione nel quale si prevede che il Comitato consultivo per la Libia sarà composto dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, degli ventuno precisava «unico stato indi- Stati Uniti, dell'Egitto, dell'Italia, più un rappresentante rispettivamente per la Cirenaica, la Tripolitania, il Fezzan e le minoranze libiche, cioè gli ebrei. Il rappresentante delle minoranze ebree è stato ammesso con 32 voti contro 7 e 20 astensioni.

La Commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU ha concluso inoltre le votazioni sulla questione delle colonie italiane approvando con 58 voti favorevoli ed una astensione i paragrafi nei quali si stabilisce che la Somalia verrà costituita in Stato indipendente e sovrano, e con 55 voti favorevoli contro 4 astensioni il paragrafo in cui si prevede l'indipendenza di questo territorio entro un periodo massimo di 10 anni.

E' bene tener presente che queste votazioni sono tuttora preliminari poichè la risoluzione del sottocomitato dovrà essere in seguito votata nel suo complesso.

In 3ª pagina

LA CRUMIRA: racconto di Renata Viganò (Premio Viareggio 1949).

TRA I CAVATORI DI TACCA BIANCA, corrispondenza di Silvio Micheli.

LA FIERA LETTERARIA FUSTIGA LA STAMPA BLU, di Libero Bigiaretti.

Notiziari di cinema, musica, arti.

Leggete la "3ª pagina del giovedì"

Il dito nell'occhio

Crisi elettrica

«Insufficienti secondo i tecnici le alluvioni» Così si esprimeva ieri la Libertà in un titolo a sei colonne.

Le pioggerelline sono insufficienti. Le piogge sono insufficienti. I temporali sono insufficienti. I nubifragi sono insufficienti. Le alluvioni sono insufficienti.

Aspettiamo il diluvio universale. E prepariamo un Arca sufficiente per i tecnici della Libertà.

Troppo difficile

Il Giornale d'Italia, riprendendo *una notizia dell'U.P., annunzia che è stata convocata a Pechino una conferenza comunista per la Rivoluzione nell'Asia del Sud».*

Non è tutto. Il Giornale d'Italia ha scoperto anche i piani dettagliati: «Al centro della Conferenza è il progetto di un piano comune di azione per la lotta popolare a favore della indipendenza dell'Australasia e della Australia».

Peccato che il Giornale d'Italia non legga i giornali. Se lo avesse fatto a suo tempo si sarebbe accorto che si tratta di una conferenza pubblicamente decisa dall'ultimo congresso mondiale della F.S.M.E. se accomunasse alla capacità di leggere un grammo di buonsenso il Giornale di Italia capirebbe anche quanto sia ridicolo definire tenebrosamente «rivoluzione» un «piano comune di azione per la lotta popolare a favore della indipendenza, ecc.» Troppo difficile!

Il fesso del giorno

«Che l'idea, il sentimento, la fede, stan vivi e vitali lo abbiamo visto col movimento dell'Uomo Qualunque, che era ed è movimento liberale». *Santi Sararino, dal Giornale d'Italia*

ASMODEO

GRANDI CONQUISTE DELLA SCIENZA SOVIETICA

UN CANALE PIU' LARGO DELLA MANICA SCAVATO CON L'ENERGIA ATOMICA

Il corso dell'Ob deviato per 4000 chilometri - Un mare artificiale grande come la metà del Caspio

BERLINO, 9 — *Il berlinese* Neues Deutschland, *organo del Partito socialista unitario tedesco, pubblica oggi una diffusa informazione a proposito della recente esplosione atomica nell'URSS, articolo che rivela sostanzialmente quanto già scritto sabato scorso dal* Nacht Express *sullo stesso argomento. Il* Nacht Express, *come si ricorderà, aveva dichiarato che l'esplosione si era verificata nel corso dei lavori di scavo di un canale fra gli Urali ed i Monti del Kasakstan, lavori i quali si concluderanno con l'inversione del corso dei due grandi fiumi siberiani, l'Ob e lo Jenissei.*

Il Neues Deutschland, *rivela che l'esplosione atomica, che fu a suo tempo registrata dai «sismografi americani» e che «strappò gridi di allarme dalle labbra del signor Truman scuotendo duramente i nervi dei sobillatori di guerre imperialiste», si è verificata nella zona delle «Porte di Turgai».*

Il giornale ricorda a tale proposito che un anno fa l'ingegnere sovietico Mitrofan Mihailovic Davidov, in una conferenza tenuta a Mosca all'Istituto di Elettrotecnica, sottolineava «l'assurdità geografica rappresentata dal fatto che i fiumi Ob, Jenissei e Lena, i quali scorrono verso nord attraverso la Taiga siberiana, riescono di scarsissima utilità, mentre nelle regioni meridionali del Paese si stendono immensi deserti i quali potrebbero, una volta irrigati, trasformarsi in un paradiso». Davidov metteva in particolare risalto il fatto che «il principale ostacolo» era rappresentato dalle «porte di Turgai», le quali costituiscono una barriera naturale al flusso della corrente verso il sud. «Appena un anno dopo la memorabile conferenza di Davidov — scrive Neues Deutschland — *il mondo sa come gli ingegneri russi hanno superato il grande ostacolo. L'esplosione atomica si è appunto verificata alle «porte di Turgai».*

«La parte più importante del grandioso progetto destinato a trasformare in terreno fertile una zona stepposa più grande della Francia riguarda il sistema dell'Ob e del suo affluente Irtisc. Nelle epoche geologiche remote questi due fiumi, partendo dai monti Aetai, non andavano verso nord ma verso ovest, per gettarsi nel lago d'Aral invece che nell'oceano Glaciale. Successivamente, le forze telluriche portarono il territorio dell'attuale Kasakstan settentrionale a un livello più alto e, di conseguenza, l'Ob e l'Irtisc cambiarono il loro corso scorrendo verso nord attraverso una pianura quasi orizzontale e trasformando in paludi vasti territori, mentre il Kasakstan, privato di acque, si trasformava in un semideserto o in un deserto.

Si tratta ora di ricondurre i due fiumi sul loro tracciato naturale abbandonato da centinaia di secoli. A valle del punto in cui il fiume Irtisc (lungo 3 mila km.) sbocca nell'Ob (lungo 4 mila km.) viene costruita una diga che innalzerà di 60 metri lo specchio d'acqua formando un lago di oltre 200 mila km. quadrati, pari alla metà del Mar Caspio. Le acque, respinte dalla diga, torneranno indietro, verso il sud, lungo il fiume Irtisc, il suo affluente Tobol e lungo l'affluente di quest'ultimo, l'Ubogan, per raggiungere le cosiddette Porte di Turgai, sullo spartiacque del bacino dei fiumi Ob e Irtisc e del bacino del lago d'Aral, 590 km. a sud di Celiabinsk.

La porta del Turgai

Questo spartiacque, nel punto più alto della Porta del Turgai, supera ancora, di 50 metri nonostante l'innalzamento delle acque, il livello dell'Ob e dell'Irtisc nel loro corso a ritroso. Qui si è dovuto scavare un canale allo scopo di rendere più profondo o più ampio il letto del fiume Ubogan e per far passare le acque attraverso il valico. E' appunto per scavare questo enorme canale, il quale avrà la larghezza di due volte la Manica tra Calais e Dover, che è stata impiegata l'energia atomica.

Superato lo sbarramento del massiccio del Turgai, le acque andranno spontaneamente verso il lago d'Aral, lungo gli antichi alvei prosciugati dell'Ob e dell'Irtisc. Il canale sarà profondo 20 metri e permetterà ai transatlantici di passare direttamente dall'oceano Glaciale al lago di Aral ed al Mar Caspio.

Lo specchio d'acqua del lago di Aral si innalzerà di un metro. Da questo lago il possente flusso dei fiumi siberiani raggiungerà l'alveo prosciugato del fiume Darialik, quindi, attraverso un canale, si riverserà nella valle del Sarikan, donde le acque non utilizzate per l'irrigazione, affluiranno, lungo il prosciugato Usboi, nel Mar Caspio.

Il progetto, che le informazioni dei quotidiani berlinesi fanno ritenere in fase avanzata di attuazione, prevede anche un allacciamento del sistema dello Jenissei a quello dell'Ob. Infatti le acque dell'Ob e di Irtisc, le cui riserve idriche non sono infinite, saranno considerevolmente accresciute con il collegamento tra i due sistemi. Già ora d'ora tra il fiume Kass, affluente del terzo grande fiume siberiano, lo Jenissei (lungo 3 800 km.) e il fiume Kety, affluente dell'Ob, esiste un brevissimo canale sul quale possono navigare soltanto piccole imbarcazioni. Sullo Jenissei, a valle della foce del Tunguska Podkalamenaia (nei pressi della città di Garka, 1000 km. a nord di Torusk), sarà invece costruita una diga alta 70-80 metri. Le acque grande del fiume verranno convogliate in un canale lungo quattrocento chilometri fino al grande lago artificiale costituito sull'Ob. L'immenso volume d'acqua creato dalla confluenza dei due lunghi fiumi siberiani sarà trasportato quindi, attraverso il sistema precedentemente descritto, fino al lago di Aral e al Mar Caspio.

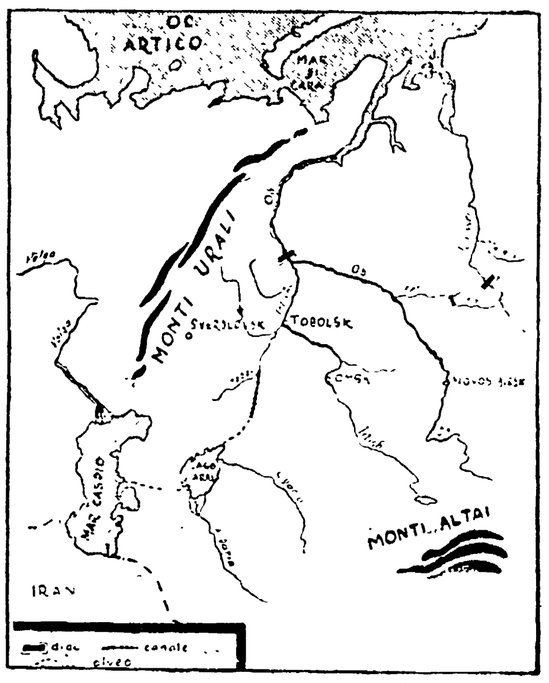
Un sistema idrotecnico siffatto avrà conseguenze economiche incalcolabili. Esso permetterà di irrigare 30 milioni di ettari di deserto e semideserto dell'Asia centrale. Il calore estivo e l'acqua permetteranno di aumentare di parecchie volte le coltivazioni di cotone e di riso, di estendere enormemente la superficie coltivata a frutteti e a vigne, a grano, a barbabietole da zucchero eccetera.

L'ingegnere Davidov

Con l'attuazione del progetto, nell'Asia centrale, priva di foreste, arriveranno non solo i transatlantici, ma anche innumerevoli zattere cariche di legname, di cui tanto si sente attualmente la carenza, mentre i boschi crescono e muoiono quasi inutilizzati negli spazi confinati lungo il medio corso dei fiumi siberiani.

L'ingegnere Damdov, che è lo ideatore del grandioso progetto per l'irrigazione degli immensi territori nel Kasakstan, è figlio di un operaio che ha lavorato alla costruzione della ferrovia di Taskent. Egli prese la laurea di ingegnere idrotecnico durante il regime sovietico. Finita la guerra civile, alla quale aveva partecipato come ufficiale dell'Esercito Rosso, dal 1922 lavorò per 12 anni alla ricostruzione dei sistemi di irrigazione dell'Asia Centrale; e in seguito, a Mosca come sostituto dell'ingegnere capo della direzione del «Grande Volga» (sistema di una dozzina di immense idro-centrali in costruzione sul grande fiume russo e sui suoi affluenti). Dopo la seconda guerra mondiale, Davidov fu per breve tempo direttore del cantiere della centrale idro-elettrica sul Kama. In seguito, si dedicò interamente alla soluzione del problema dei due fiumi siberiani Ob e Jenissei.

La realizzazione del piano dell'ingegnere Davidov è stata resa possibile dall'impiego dell'energia atomica, il cui sviluppo e le cui applicazioni a scopi di pace hanno fatto in URSS passi da gigante.



Carta dell'immensa zona che sarà bonificata con l'impiego dell'energia atomica. L'Ob, il grande fiume siberiano, verrà sbarrato da una diga ed il suo corso deviato a sud per irrigare le steppe del Kasakstan. L'energia atomica è stata usata per creare il nuovo letto del fiume al e Porte di Turgai (segnate nella carta con il segmento tratteggiato)

L'INCHIESTA SULL'ECCIDIO DI MELISSA

La proposta dell'Unità all'esame della Federazione della Stampa

Gli operai della "Pignone" di Firenze ci invitano a insistere per l'inchiesta - Anche "La Libertà" denuncia le illegalità degli agrari calabresi

Ieri si è riunito il collegio nazionale dei probiviri per la Federazione della Stampa al quale il consigliere delegato della Federazione stessa aveva rimesso la proposta del compagno Ingrao per una inchiesta giornalistica sui fatti di Crotone. Il collegio dei probiviri ha ritenuto che la questione non sia di sua competenza in quanto non si tratta di vertenza tra giornalisti oppure tra giornalisti ed editori. Ha però affermato che l'obiettività e l'esattezza delle informazioni è uno dei doveri fondamentali per un giornalista onesto e che in questo senso tutte le organizzazioni professionali devono agire per elevare il tono del giornalismo italiano. La questione dovrà quindi essere discussa dal Consiglio Direttivo della Federazione della stampa al quale solo spetta di decidere in merito alla proposta del compagno Ingrao.

Intanto sempre nuovi consensi giungono a «l'Unità» per l'iniziativa presa.

Particolarmente significativo il seguente telegramma giunto ieri dai lavoratori dell'officina «Pignone» di Firenze

«Lavoratori officina "Pignone" Firenze, appresa con vivo dolore notizia terza vittima per fatti Crotone invitano «l'Unità» a proseguire lotta per accertamento fatti ed denuncia per punizione responsabili ed calunniatori assicurando nostro appoggio tua energica azione».

Che la proposta del nostro giornale per un'inchiesta sull'eccidio di Melissa e la campagna che tutta la stampa democratica assieme a noi sta conducendo per smascherare i calunniatori dei contadini calabresi abbiano profondamente impressionato l'opinione pubblica, sta a confermarlo il fatto che ogni giorno più i giornali democristiani e governativi abbandonano le loro primitive posizioni nei confronti dei fatti di Melissa e danno versioni più veritiere.

E' stata ieri la volta del quotidiano d.c. «La Libertà» con una lunga corrispondenza sulla Calabria dell'inviato Umberto Bruzzese. In questa corrispondenza oltre a riconoscere che la causa delle agitazioni non è l'attività di «sovversivi» ma la fame e la miseria delle popolazioni rurali, si giunge a dire che i contadini avevano diritto di lavorare le terre incolte poiche «vi era un decreto del Tribunale di Crotone (Commissione per le terre incolte) in data 10-12-48, decreto che avrebbe dovuto durare fino al 31 agosto 1952. Decreto che non era stato tenuto in considerazione che anzi era stato violato dai proprietari».

L'inviato de «La Libertà» dopo aver riferito che tutti i contadini, da lui interrogati hanno negato che fucilate e bombe siano mai partite dai lavoratori, aggiunge: «il sangue è stato sparso ma non ha ottenuto l'esito forse desiderato dai padroni di terre».

Le accuse — come si vede — sono gravissime. Praticamente non solo si accusano gli agrari di violazione delle legg. e di avere voluto l'eccidio ma la denuncia, seppure indirettamente, viene rivolta contro le stesse autorità governative che invece di costringere i proprietari al rispetto della legge hanno rivolto il fuoco della polizia contro i contadini che esigevano l'applicazione di un decreto già emanato e valido fino al 1952.

DA CROTONE A MELISSA

Solenni esequie di Angelina Mauro

Si sono svolti ieri da Crotone a Melissa i funerali di Angelina Mauro, la bracciante 24enne deceduta martedì in seguito alle ferite riportate nell'eccidio di Melissa.

Un lungo corteo di migliaia di uomini e donne è apparso da Crotone ha accompagnato dall'ospedale della città fino al paese ldi Melissa la salma della giovane assassinata. In questo modo i lavoratori calabresi hanno di nuovo espresso la loro commovente solidarietà e il loro dolore alle famiglie delle vittime della reazione agraria e governativa.